



Martedì 8 febbraio Umberto de Pace ha presentato a Monza il suo libro: "L'esodo di Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra".

N

el secondo dopoguerra venne istituito a Monza, presso le scuderie della Villa Reale, un campo profughi destinato ad ospitare la popolazione istriano-dalmata costretta a fuggire dalla propria terra.

Umberto de Pace, nelle pagine del proprio libro, ha documentato le esperienze di uomini e donne che vissero personalmente e con la propria famiglia la tragedia dell'esodo, contribuendo a rendere noti alcuni capitoli della storia italiana ancora poco conosciuti.

Nell'atmosfera raccolta ed accogliente della Sala Maddalena di Monza, la lettura dei ricordi e delle preziose testimonianze di vita raccolte nel libro è stata intervallata da una dettagliata ricostruzione storica delle vicende fiumane elaborata dal Professor Marco Cuzzi, ricercatore presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale degli Studi di Milano.

Gianna Parri: Nella nostra società i riti servono per rinnovare il ricordo e stimolare la conoscenza e l'approfondimento

A partire dal 2004, anno in cui è stata istituzionalizzata, **il 10 febbraio ricorre nel nostro paese la Giornata del Ricordo**. Gianna Parri, presidente dell'*Associazione Mazziniana italiana onlus*, intervenendo nella conferenza ha osservato che l'istituzione, sebbene possa apparire rituale, è in realtà densa di significato poiché "nella nostra società i riti servono per rinnovare il ricordo e stimolare la conoscenza e l'approfondimento di fatti che per la loro gravità non si possono dimenticare"

Gli stessi testimoni hanno affermato l'importanza ed il valore del ricordo, affinché tali avvenimenti non cadano nell'indifferenza e nell'oblio. Essi sostengono che le vicende dell'Esodo siano "pagine bianche che ancora devono essere riempite" e hanno sottolineato l'importanza di "**ricordare senza barriere politiche**", senza cedere a strumentalizzazioni e rese ideologiche.



Umberto de Pace ha scelto di narrare la storia partendo da coloro che hanno vissuto e subito la storia in prima persona. Nelle pagine del libro i testimoni raccontano il disagio e la sofferenza provata in seguito all'abbandono della propria casa e alla disgregazione della propria famiglia, il tentativo di ricostruire una vita dignitosa, l'atteggiamento talora accogliente e talora ostile degli ospiti italiani, il legame inscindibile con il proprio territorio di origine e l'attaccamento alla patria italiana.

Le vicende delle Foibe e dell'esodo di istriani e triestini costituiscono una tragedia di enorme entità, che non solo ha coinvolto un gran numero di persone, ma si è protratta a lungo nel tempo, dal secondo dopoguerra fino agli anni Sessanta.

Tali avvenimenti sono stati ricostruiti da una commissione italo-slovena, appositamente creata nel 1993. Il lavoro durò sette anni e si concluse nel 2000 con la stesura di una **Relazione storico-culturale sulle relazioni italo-slovene** che prende in considerazione l'arco cronologico 1880-1956.

Il dramma delle Foibe, pur affondando le radici in avvenimenti pregressi e remoti, ebbe inizio con la Foiba Istriana del settembre 1943.

In pochi anni vennero uccise decine di migliaia di persone. Le ragioni storiche di questo evento sono complesse: si intrecciano elementi di natura politica, ideologica e sociale; i massacri diedero sfogo ad un marcato nazionalismo che sconfinò in atteggiamenti antisemiti ed in manifestazioni di violenza che si perpetrarono in diversi modi, attraverso uccisioni, fucilazioni e stupri.

A partire dal 1945-46 motivazioni ideologiche, accompagnate da una grande paura ed incertezza per il futuro indussero molte famiglie a lasciare la propria casa in cerca di un destino migliore.

Per lungo tempo gli esuli furono costretti a subire quello che il professor Cuzzi ha definito "l'insulto dell'oblio": fino al 2004 parlare di Foibe ed Esuli era molto difficile, in quanto il discorso portava con sé complesse e spesso erronee implicazioni ideologiche.

In un'Europa che diventa sempre più unita si fa impellente la necessità di superare le diciture etniche tra i popoli.

Sotto questo aspetto **il 2004 ha rappresentato un punto di svolta**, in quanto nell' arco dell' anno la Slovenia è stata ammessa ad entrare a far parte dell'Unione Europea e nel nostro paese è stata introdotta la Giornata del Ricordo: in un'Europa che diventa sempre più unita si fa impellente la necessità di superare le diciture etniche tra i popoli.

Sulla scia di questo felice auspicio Umberto De Pace ha infatti concluso la serata con un caloroso appello a “dire basta” alle barriere ideologiche che ci impediscono di guardare la realtà con lucidità e a preferire un approccio alla storia e alla quotidianità più libero e sereno.

Foto di apertura tratta da www.unipieve.org